

L'allarme dell'Onu per il rischio di violenze su donne e minori

Aumenta di ora in ora il numero di sfollati, rifugiati e assediati

KIEV, 30. 7.700.000 + 5.300.000 + 13.000.000 = 26.000.000. Sulla carta, il conto è semplice. Ma nella realtà, questi numeri rivelano un terribile dramma. La prima cifra, infatti, corrisponde agli sfollati interni dell'Ucraina; la seconda a quella dei rifugiati che hanno lasciato il Paese, mentre tredici milioni sono le persone ancora bloccate nelle aree assediate. «La situazione è molto grave – afferma l'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati – I numeri continuano ad aumentare velocemente». A destare preoccupazione è la regione orientale dell'Ucraina, dove il conflitto si è esacerbato: il 20 aprile, l'Unhcr aveva creato dei corridoi umanitari, ma già il giorno dopo non è stato più possibile procedere.

«Nelle zone assediate – continua l'Unhcr – le persone non hanno acqua, cibo, medicine, mentre le bombe continuano a cadere. Il pericolo è estremo», soprattutto per le donne e i bambini che corrono il rischio «elevatissimo di abusi e soprusi», diventando «le vittime ideali della criminalità organizzata» e dello sfruttamento lavorativo o sessuale. Tre, in particolare, i pericoli dietro l'angolo, sottolinea l'Onu: «La riduzione in schiavitù; i maltrattamenti e il traffico di organi» che colpisce soprattutto i

minori.

Le previsioni, intanto, non sono rosee: secondo l'Onu, entro l'anno i rifugiati ucraini potrebbero arrivare agli 8,3 milioni. Numeri assimilabili alla popolazione di un'intera nazione, come la Svizzera o la Sierra Leone. La principale meta di destinazione dei profughi è la Polonia, che finora ha accolto 2,9 milioni di persone.

Esemplare anche la Moldavia che ha aperto le frontiere a oltre di 435.000 profughi, ospitandoli per lo più presso la MoldExpo di Chişinău. Qui vengono forniti cibo, acqua potabile, assistenza sanitaria e legale, nonché supporto economico: ogni rifugiato riceve una carta prepagata mensile dal valore di 2.500 leu, ossia 130 euro, utili per piccoli acquisti o per il ritiro di contanti.

Un altro modello di accoglienza è, infine, il Portogallo dove le imprese locali hanno stipulato già 1.400 contratti di lavoro con i profughi ucraini.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

